

ge che tale deposito fu a suo tempo costituito con denari tratti dai fondi I.N.A.-Casa.

Il Consigliere De Marchi si sorprende d'apprendere l'esistenza del deposito. Avuto poi riguardo al fatto che l'E.F.I. non è un istituto di credito e che nei confronti delle operazioni E.F.I. esistono degli addebiti gravi, il fatto acquista maggior rilievo.

Il Consigliere Gnaffi suggerisce di far conoscere all'E.F.I. che si trova in una situazione di illegalità.

Il Consigliere Silvestri, a proposito dell'utilizzo dei fondi I.N.A.-Casa, domanda quali rapporti finanziari intercorrono tra questa gestione e l'I.N.A.

Il Presidente spiega che sono regolati da un'apposita convenzione in base alla quale l'I.N.A. funge da tesoriere dell'I.N.A.-Casa, corrispondendo il tasso del 11% sulle somme messe a disposizione. Di qui la necessità di un impiego a tasso maggiore perché resti un margine a favore dell'Istituto, e, nel contempo, la possibilità di disporre liberamente dei depositi per rispondere alle richieste ed alle esigenze della gestione.